

# Biblionauta

n.168

In collaborazione con Biblioteca Bertoliana

Archivi e scoperte tra i libri



C'ERA UNA VOLTA. Da ieri a Bassano una nuova sezione a palazzo Sturm

## I Remondini stampatori degni di Museo

### Nel 1657, Giovanni Antonio, mercante di origini padovane, acquista un torchio e stampa il 1° libro

Tipografi, commercianti, collezionisti. O meglio - tanto per uscire dalla terminologia convenzionale - imprenditori, capitalisti, editori col fiuto per gli affari. Perché la storia dei Remondini, che esce così sfaccettata dalle stanze del nuovo Museo che ha apre da ieri a Bassano, è una storia moderna.

Una storia che parte da lontano: nel 1657, Giovanni Antonio, mercante di origini padovane, acquista un torchio e stampa la prima edizione conosciuta con il marchio Remondini "L'umiltà sublimata" di Giovanni Battista Freschi. L'attività editoriale rimane tuttavia per lungo tempo in secondo piano rispetto a quella calcografica. Solo nella metà del '700, quando Giambattista Remondini ottiene l'immatricolazione all'arte della stampa a Venezia e apre una libreria in Merceria San Salvador, la ditta, ormai finanziariamente molto solida, dà impulso alla produzione tipografica.

Come editori i Remondini non si pongono mai su posizioni d'avanguardia ma la loro spregiudicatezza negli affari, il controllo dell'intera filiera produttiva - dalla produzione delle carte fino alla distribuzione dei prodotti - la flessibilità nell'adeguarsi a ciò che richiedono i vari mercati, l'innova-

zione tecnologica, i prezzi contenuti li rendono ciò che oggi sono nel mondo i vari Diesel o Benetton: un marchio di qualità, un prodotto alla moda.

Non a torto Giuseppe Remondini può affermare nel 1782 che il suo commercio si estende "per tutta l'Europa, nell'America, nella Moscovia asiatica e nel Paraguai".

In tutti i mercati i Remondini sanno piazzare con disinvoltura prodotti estremamente vari: non solo libri, ma anche stampe popolari a carattere profano, come il "Il mondo alla rovescia" e il "Paese di Cuccagna"; i libri da risma (manuali scolastici, almanacchi, libri devozionali, romanzi cavallereschi) che si vendono a fogli sciolti e a basso prezzo per un pubblico poco colto e poco ambiente; i fogli di giochi, dal gioco dell'oca ai fogli con gli esercizi o le figurine del presepio da ritagliare e colorare; le carte decorate, che nel Settecento diventano un must per gli interni di case e palazzi (con carta decorata remondiniana viene tappezzata anche La Fenice di Venezia nel 1792).

Arricchiti e affinate arti e conoscenza, i Remondini diventano allora anche appassionati collezionisti. In fondo, capire cosa facevano o avevano fatto i loro competitors era elemento di una precisa strategia

imprenditoriale. Il primo indice di stampe fini compare in un catalogo del 1778. Si tratta, come avverte l'editore, "delle stampe tratte da più celebri pittori antichi da loro medesimi intagliati, ovvero da altri antichi valenti incisori, delle quali si possiedono i rami, la maggior parte originali, e si vendono stampati in ottima carta". Questa collezione è stata donata al museo di Bassano da Giovanni Battista Remondini nel 1849 e comprende 8.500 fogli, tra cui spiccano le stampe a firma di Tiziano, Tiepolo, Mantegna, Durer, Callot.

Alla fine del Settecento cambia il contesto, il passaggio generazionale porta disagi, non si riescono a captare con velocità i gusti del pubblico, ci si arena nel già fatto e quello che era un business non regge alle condizioni dei mercati. La ditta Remondini sopravvive indebitata fino alla metà dell'Ottocento per chiudere i battenti nel 1861.

Quei battenti riaprono a palazzo Sturm, che da ieri ospita una mostra permanente sulla storia della famiglia e della ti-



Il Paese di Cuccagna, stampa popolare profana di fine Seicento

### La famiglia diventò nel '700 un marchio di qualità: prodotti spediti in tutto il mondo

### Anche la Fenice fu tappezzata con carta remondiniana. Poi iniziarono una loro collezione



Nella variegata produzione figurano le vedute di città, tra cui questa deliziosa "Veduta di Granada"

pografica. Un museo che si inaugura sotto la protezione dei ... santi: ai santi e alla immagini devozionali è dedicata la mostra tem-

poranea di esordio, cui ne seguiranno altre. Se spregiudicati e moderni furono i Remondini, spregiudicato e moderno vuole essere

anche il "loro" museo, che punta sul multimediale (con touch screen, filmati, Internet point) per meravigliare lo spettatore. **♦ M.G.**

**CATALOGAZIONE.** Grazie a fondi della Regione è stato possibile avviare dal 2000 un censimento sistematico delle opere dei Remondini, dell'attività della tipografia e della storia della città

## Il materiale antico salvato dall'informatica

Una ricerca on-line nel Sistema Bibliotecario Nazionale consente di vedere tutte le edizioni

Mattea Gazzola

Il libro antico da sempre suscita fascino e interesse in bibliofili e antiquari. Ma nell'epoca della globalizzazione e dell'informaticizzazione anche in campo bibliotecario i libri antichi rischiavano davvero di essere dimenticati (poco consultati e poco valorizzati) nei magazzini di grandi e piccole biblioteche a discapito delle novità librerie che a partire dal 1990 - almeno per il polo vicentino - venivano catalogate con sistema informatizzato e consultate on-line. È stato così fino al 2000 quando, pro-



Caccia dell'arcobugio di Vita Bonfadini è un classico da risma, 1672

prio grazie allo stanziamento di fondi regionali, è stato possibile attuare progetti di catalogazione del materiale antico. Ghiotta occasione anche per la civica di Bassano, biblioteca di buone dimensioni (la dotazione libraria ammonta oggi a 107 mila volumi circa) e di ottime potenzialità (il pregevole patrimonio antico conta 63 incunaboli e più di 1500 edizioni del Cinquecento), che non ha avuto esitazioni nel mettere a punto un progetto *ad hoc*: nella città dove era nata e dove si era sviluppata la fortuna editoriale della famiglia Remondini non si poteva che iniziare dalla catalogazione del fondo remondiniano.

Questo significava il recupero catalografico non solo di una parte del materiale librario antico della biblioteca, ma anche il recupero della storia della tipografia e di un pezzo della storia della città.

La civica di Vicenza condivide l'iniziativa, tanto da dare avvio contemporaneamente allo stesso progetto in Biblioteca Bertoliana. Una scelta intelligente, dato che la possibilità di lavorare insieme su un fondo

omogeneo, quale appunto quello prodotto dalla tipografia Remondini, permetteva di confrontare edizioni ed esemplari con particolari problemi e caratteristiche, e una scelta vincente, dato che oggi una ricerca on-line in SBN (Sistema Bibliotecario Nazionale) consente di vedere tutte le edizioni prodotte dai Remondini e conservate nelle biblioteche venete.

Grazie ai finanziamenti della Fondazione Cariverona, la civica di Bassano osa ancora di più con un nuovo progetto che mira alla catalogazione informatizzata della "Biblioteca bassanese".

Un progetto nel solco della tradizione - prima i Remondini, poi i tipografi bassanesi antichi, ora la bibliografia bassanese - e con un comune denominatore, o meglio possessore: Giambattista Roberti, scrittore, bibliofilo e munifico donatore, di cui si potrebbe ricostruire la ricca libreria, gran parte depositata a Bassano, ma i cui libri sono giunti, per vie ancora da scoprire, anche alla Bertoliana di Vicenza. **♦**

(archivio@bibliotecabertoliana.it)



Il Gatto domestico è una nota stampa popolare remondiniana